

Rassegna stampa del

23 Gennaio 2013



# «Partiti poco attenti all'economia reale»

Squinzi: le priorità sono crescita oltre il 2%, manifatturiero al 20% del Pil, taglio del debito

Nicoletta Picchio  
ROMA

«Siamo decisamente preoccupati perché dai programmi dei partiti riscontriamo insufficiente attenzione ai problemi dell'economia reale, che in questo momento è il vero problema del paese». Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, affida ai microfoni del Tg1 il suo richiamo alle forze politiche che si stanno confrontando nella campagna elettorale. I dati del Centro studi di Confindustria, quelli della Banca d'Italia indicano anche per quest'anno un pil in calo di circa un punto. Un 2013 quindi difficile: ecco perché Squinzi incalza la politica e proprio oggi Confindustria renderà ufficiale un documento con gli obiettivi che il paese si deve impegnare ad ottenere e le azioni da compiere per raggiungerli nell'arco della legislatura. Una serie di richieste che saranno presentate ai partiti per rilanciare l'economia.

«Abbiamo individuato tre obiettivi che riteniamo fondamentali. Il primo è una crescita superiore al 2% all'anno; il secondo è rimettere il manifatturiero al centro dell'attenzione del paese portandone l'incidenza sul pil ad oltre il 20% dal 16,7% di oggi. In Italia - ha sottolineato Squinzi - il manifatturiero ha avuto un drammatico calo del 25% rispetto al 2007. E poi raggiungere un rapporto tra debito-pil nell'ordine del 100 per cento».

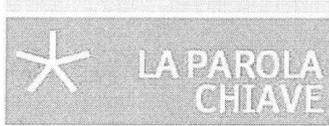
Sono le indicazioni messe nero su bianco nel documento che è stato discusso ieri nel direttivo e che sarà riproposto oggi, nella giunta di Confindustria, prima di renderlo pubblico con una conferenza stampa. Il titolo è "Priorità: crescita e occupazione". Vengono indicati appunto

obiettivi e le misure da realizzare, sia con una terapia shock da realizzare subito per dare immediatamente una spinta allo sviluppo, sia con riforme strutturali per consolidare la crescita: dalla burocrazia, al welfare, al fisco, al Titolo V della Costituzione, all'efficienza della giustizia. Una tabella di marcia dal voto al 2018, quando finirà la prossima legislatura, con indicazioni chiare e quantificate.

Tra le azioni shock, l'uso del fisco per la crescita, semplice e

## IL RICORDO DI GARRONE

«Lavoriamo per rispettare quei valori che hanno contraddistinto la sua vita di imprenditore e che hanno fatto grande il nostro Paese»



## Credito d'imposta

● Il credito d'imposta è ogni genere di credito di cui sia titolare il contribuente nei confronti dello Stato. Un credito di imposta può essere destinato a compensare i debiti, a diminuire le imposte dovute oppure, quando ammesso, se ne può richiedere il rimborso. Da anni le imprese invocano un credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo che riguardi sia le spese "intra muros" (cioè all'interno delle aziende) che quelle "extra muros" (cioè realizzate in collaborazione con atenei o centri di ricerca pubblici e privati).

"amico". Va alleggerito il carico fiscale su chi crea ricchezza e occupazione: si pensa ad una riduzione del cuneo fiscale agendo sia sull'Irap che sulla contribuzione, per far scendere il costo dellavoro. Inoltre si pensa ad incentivi fiscali per far scendere il costo dell'energia, che vede l'Italia ancora penalizzata rispetto ai concorrenti europei. E si insiste sul credito di imposta per investimenti sia in ricerca che in infrastrutture. Altro punto importante, l'internazionalizzazione, per aumentare la presenza delle nostre imprese all'estero.

Tra le riforme, Squinzi insiste su quella della Pubblica amministrazione, con la semplificazione normativa, definendola la «madre di tutte le riforme». E in un articolo pubblicato sul Sole 24 Ore ad inizio di gennaio sulla politica industriale per il paese, il presidente di Confindustria ha sollecitato la revisione del Titolo V della Costituzione e un nuovo assetto istituzionale proprio come premessa per disegnare un nuovo perimetro dello Stato.

Il direttivo di ieri ha ricordato anche la figura di Riccardo Garrone, imprenditore genovese, presidente onorario della Erg, scomparso lunedì dopo una lunga malattia. «Ci ha lasciato una parte importante di noi, era un uomo e un imprenditore da cui possiamo solo prendere esempio», ha detto Squinzi. Il figlio, Edoardo, fa parte del vertice di Confindustria. E Squinzi si è rivolto a lui: «Può esserne fiero, noi possiamo solo continuare a lavorare per rispettare quei valori che hanno contraddistinto la sua vita e la sua storia di imprenditore e che hanno fatto grande il nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PRIORITÀ

### Aumentare il tasso di crescita

■ Il primo obiettivo individuato dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi è la crescita, con il target di un tasso sopra il 2% annuo. Sia i dati del Centro studi di Confindustria, che quelli della Banca d'Italia indicano anche per quest'anno un Pil in calo di circa un punto. «Siamo decisamente preoccupati - ha detto Squinzi - perché esaminando i programmi delle varie parti politiche riscontriamo poca attenzione ai problemi dell'economia reale»

### Rimettere al centro l'industria

■ Il secondo obiettivo è un punto su cui il presidente di Confindustria ha sempre insistito: rimettere il manifatturiero al centro del Paese. In particolare, bisogna riportare l'incidenza del comparto su Pil oltre il 20 per cento. Mentre ora siamo scesi al 16,7%. «In Italia - ha sottolineato - il manifatturiero ha avuto un drammatico calo del 25% rispetto al valore registrato nel 2007»

### Ridurre il debito

■ Il terzo punto su cui il leader degli industriali chiede di concentrare le energie è la riduzione del debito, per arrivare a un rapporto rispetto al Pil nell'ordine del 100%. Il rapporto tra debito pubblico e Pil è uno dei punti deboli dell'economia italiana: sarà del 127,1% nel 2013 e, secondo Banca d'Italia, inizierà a scendere nel 2014, grazie all'ulteriore aumento dell'avanzo primario e alla ripresa dell'attività economica

Ance. Buzzetti: misure urgenti dal nuovo governo

# Il 23% dei fallimenti nelle costruzioni

Giorgio Santilli

ROMA

Il settore dell'edilizia mostra ulteriori segnali di deindustrializzazione. Dall'inizio del 2009 al settembre 2012 le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono 9.500 e 7.552 sono quelle fallite, il 23% del totale.

Crescono anche le imprese che abbiano subito almeno un protesto: sono oltre 5.000 nel terzo trimestre 2012, in aumento del 14 per cento su base annua. Il settore ha perso dall'inizio della crisi 360mila posti di lavoro «pari a 72 Ilva Taranto, 450 Alcoa o 277 Termini Imerese». Se si considerano gli 80 settori collegati dell'indotto si arriva a 550mila unità. Prima della crisi rappresentava l'11 per cento del Pil con 3 milioni di addetti complessivi.

Per l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, è l'ennesimo segnale della situazione grave del settore. «Il problema sempre più diffuso dei ritardati pagamenti dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione ed il razionamento del credito da parte delle banche al settore delle costruzioni - dice una nota dell'associazione - contribuiscono in modo rilevante a inasprire le situazioni di criticità nel settore».

E il presidente Paolo Buzzetti si rivolge ai candidati premier: «La crisi del settore delle costruzioni ha raggiunto livelli tali che rischia di trascinare l'economia italiana nel baratro: l'agenda politica e il prossimo Governo devono tenerne conto». Lancia così un

decalogo di misure possibili, con priorità ai pagamenti che sono dovuti alle imprese dalla Pa (ritardo medio di 8 mesi), l'allentamento del patto di stabilità, l'alleggerimento della fiscalità sulla casa e sugli immobili, la riduzione della «tassa occulta» della burocrazia.

Ma a preoccupare l'Ance c'è oggi soprattutto la riduzione del credito. «La liquidità per le famiglie e le imprese è ai minimi storici, nel 2012 i mutui per l'acquisto della casa si sono addirittura

---

## IL CREDITO

Nel 2012 i mutui casa si sono dimezzati mentre il calo dei prestiti alle imprese è stato del 9% confermando un trend in atto dal 2007

---

ra dimezzati, mentre il calo dei prestiti alle imprese è stato del 9% confermando un pesantissimo trend negativo in atto dal 2007». Una delle conseguenze di questo stato è il crollo delle compravendite di abitazioni (-24% nel 2012).

L'Ance lamenta anche la riduzione della concorrenza nei lavori pubblici: un quarto del mercato è sottratto alla concorrenza o soggetto a concorrenza ridotta. «È invece necessario garantire un mercato concorrenziale dei lavori pubblici, nell'ambito del quale le imprese del settore possano operare nella certezza di un equilibrato rapporto contrattuale con le amministrazioni appaltanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROFESSIONISTI

**Tariffe, stop al Dm parametri-bis**

Tegola del Consiglio superiore dei Lavori pubblici sulla bozza di decreto con i nuovi compensi professionali per architetti e ingegneri nelle gare pubbliche di progettazione. Nel parere inviato al ministero delle Infrastrutture il Consiglio segnala che, in alcuni casi, i nuovi parametri - come peraltro segnalato in un articolo pubblicato dal Sole 24 Ore lo scorso 19 dicembre - finiscono per determinare importi superiori a quelli delle vecchie tariffe stabilite dal Dm 4 aprile 2001, violando così un preciso vincolo imposto dal Dl liberalizzazioni (Dl 1/2012). Per il Consiglio superiore le esemplificazioni per il calcolo dei nuovi onorari allegate al decreto non sono esaustive. Tanto che «nessuna simulazione è stata effettuata per lavori di importo inferiore a 250mila euro né superiore a 10 milioni». Conseguenza? I valori dei parametri allegati alla bozza di decreto Giustizia-Infrastrutture dovranno essere rivisti prima dell'approvazione definitiva. Anche perché, secondo il Consiglio superiore, l'unica soluzione, impraticabile nei fatti, sarebbe quella di delegare ai funzionari (Rup) delle singole amministrazioni il compito di verificare volta per volta che i corrispettivi calcolati in base alle nuove regole rispettino l'obbligo di non superare i vecchi minimi. A questo punto non è escluso che il compito di occuparsi della definizione del decreto tocchi al nuovo Governo.

## Cambi e tassi

€/Y	↓	€/€	↑	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/20Y	↓
118,18		0,8397		0,5860		2,2811	
-1,00	var.%	0,08	var.%	-0,17	var.%	-0,21	var.%
18,06	var.% ann.	0,41	var.% ann.	-67,32	var.% ann.	-16,07	var.% ann.

### EURIBOR - EUREPO

Tassi del 22.01. Scad.	Valuta 24.01 Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,080	0,081	0,009
2 w	0,089	0,090	0,009
3 w	0,099	0,100	0,008
1 m	0,112	0,114	0,009
2 m	0,166	0,168	0,014
3 m	0,209	0,212	0,021
4 m	0,260	0,264	-
5 m	0,311	0,315	-
6 m	0,353	0,358	0,031
7 m	0,396	0,402	-
8 m	0,435	0,441	-
9 m	0,473	0,480	0,038
10 m	0,512	0,519	-
11 m	0,552	0,560	-
1 a	0,586	0,594	0,048
<b>Media % mese Dicembre</b>			
1 m	0,111	0,113	-
2 m	0,147	0,149	-
3 m	0,186	0,189	-
6 m	0,326	0,331	-

### IRS

Tassi del 22.01. Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,55	0,57
3Y/6M	0,71	0,73
4Y/6M	0,86	0,88
5Y/6M	1,02	1,04
6Y/6M	1,20	1,22
7Y/6M	1,36	1,38
8Y/6M	1,51	1,53
9Y/6M	1,64	1,66
10Y/6M	1,76	1,78
11Y/6M	1,86	1,88
12Y/6M	1,96	1,98
15Y/6M	2,15	2,17
20Y/6M	2,31	2,33
25Y/6M	2,35	2,37
30Y/6M	2,36	2,38
40Y/6M	2,42	2,44
50Y/6M	2,48	2,50

### RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 22.01	Var.% glor	Intz anno	Valute	Dati al 22.01	Var.% glor	Intz anno		
Stati Uniti	Usd	1,3317	-0,045	0,93	N. Zelanda	Nzd	1,5837	-0,553	-1,30
Giappone	Jpy	118,1800	-0,997	4,02	Norvegia	Nok	7,4420	-0,027	1,28
G. Bretagna	Gbp	0,8396	0,077	2,89	Polonia	Pln	4,1737	0,091	2,45
Svizzera	Chf	1,2383	-0,306	2,58	Rep. Ceca	Czk	25,6130	-0,051	1,84
Australia	Aud	1,2613	-0,411	-0,78	Rep. Pop. Cina	Cny	8,2840	-0,063	0,77
Brasile	Brl	2,7279	0,302	0,90	Romania	Ron	4,3572	-0,071	-1,96
Bulgaria	Bgn	1,9558	-	-	Russia	Rub	40,2588	-0,102	-0,18
Canada	Cad	1,3242	0,091	0,80	Singapore	Sgd	1,6344	-0,189	1,45
Croazia	Hrk	7,5833	0,024	0,34	Sud Corea	Krw	1416,2600	-0,097	0,71
Danimarca	Dkk	7,4636	0,004	0,03	Sudafrica	Zar	11,7943	-0,273	5,56
Filippine	Php	54,0960	-0,247	-0,02	Svezia	Sek	8,6909	-0,031	1,27
Hong Kong	Hkd	10,3244	-0,050	0,96	Thailandia	Thb	39,6050	-0,045	-1,84
India	Inr	71,5390	-0,110	-1,41	Turchia	Try	2,3593	0,396	0,18
Indonesia	Idr	12823,7900	0,090	0,86	Ungheria	Huf	294,3200	0,605	0,69
Islanda ★	Isk	-	-	-					
Israele	Ils	4,9837	0,119	1,18					
Lettonia	Lvl	0,6978	0,029	0,01					
Lituania	Ltl	3,4528	-	-					
Malaysia	Myr	4,0517	0,205	0,42					
Messico	Mxn	16,9153	-0,013	-1,57					
					★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.				
					Islanda	Isk	170,9420	-0,186	0,93

# BoJ spinge in alto lo yen

di **Balduino Ceppetelli**

Prosegue la corsa dello yen sul dollaro e sull'euro (quest'ultima divisa ieri in serata ha perso qualche punto anche sulla moneta americana). A dare la direzione ai mercati dei cambi ieri è stata la decisione di Bank of Japan (Boj), che al termine di un vertice di due giorni ha dato il via libera, come previsto, a misure di allentamento quantitativo illimitate con l'obiettivo di giungere a un tasso di inflazione del 2%. La decisione è stata resa nota ieri da un comunicato congiunto della banca centrale e del Governo nipponico, che sin dall'inizio del suo recente insediamento aveva fatto pressione sull'istituto affinché combattesse la spirale di deflazione che attanaglia da anni l'economia nipponica. Da notare comunque che le misure saranno effettive a partire dall'anno prossimo. Nel dettaglio Boj avvierà operazioni mensili di acquisti di titoli senza un termine prefissato, come avveniva in passato, uno schema molto simile ai programmi di alleggerimento quantitativo adottati di recente dalla statunitense Fed. L'importo degli interventi sarà pari a 13mila miliardi di yen ogni mese per un periodo, per l'appunto, indefinito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTICORRUZIONE.** Decreto di attuazione del Cdm

# Obbligo di trasparenza per i patrimoni di politici e parenti

ROMA. «Viene istituito l'obbligo di pubblicità delle situazioni patrimoniali di politici e parenti entro il secondo grado». È una delle prescrizioni previste nel decreto legislativo in materia di trasparenza della Pubblica Amministrazione, varato ieri dal Cdm che attua la legge anticorruzione del 2012.

«Il Consiglio - si legge nel comunicato - ha approvato, su proposta del Ministro della pubblica amministrazione e semplificazione, due decreti legislativi che attuano la legge 190 del 2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"). Il primo provvedimento riordina tutte le norme che riguardano gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle PA e introduce alcune sanzioni per il mancato rispetto di questi vinco-

## Modello Usa.

Per la Pubblica amministrazione si fa riferimento al Freedom of Information Act

li. Di seguito, in sintesi, i punti principali del provvedimento:

1. viene istituito l'obbligo di pubblicità: delle situazioni patrimoniali di politici, e parenti entro il secondo grado; degli atti dei procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche; dei dati, in materia sanitaria, relativi alle nomine dei direttori generali, oltre che agli accreditamenti delle strutture cliniche.

2. viene data una definizione del principio generale di trasparenza: accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle PA, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il provvedimento ha infatti lo scopo di consentire ai cittadini un controllo democratico sull'attività delle amministrazioni

e sul rispetto, tra gli altri, dei principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza dell'azione pubblica.

3. la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali diventa lo snodo centrale per consentire un'effettiva conoscenza dell'azione delle PA e per sollecitare e agevolare la partecipazione dei cittadini. Per pubblicazione si intende la diffusione sui siti istituzionali di dati e documenti pubblici e la diretta accessibilità alle informazioni che contengono da parte degli utenti.

4. si stabilisce il principio della totale accessibilità delle informazioni. Il modello di ispirazione è quello del Freedom of Information Act statunitense, che garantisce l'accessibilità di chiunque lo richieda a qualsiasi documento o dato in possesso delle PA, salvo i casi in cui la legge lo esclude espressamente (es. per motivi di sicurezza).

5. si prevede che il principio della massima pubblicità dei dati rispetti le esigenze di segretezza e tutela della privacy. Il provvedimento stabilisce che i dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari possono essere diffusi attraverso i siti istituzionali e possono essere trattati in modo da consentirne l'indicizzazione e la tracciabilità con i motori di ricerca. È previsto l'obbligo di pubblicazione dei dati sull'assunzione di incarichi pubblici e si individuano le aree in cui, per ragioni di tutela della riservatezza, non è possibile accedere alle informazioni.

6. viene introdotto un nuovo istituto: il diritto di accesso civico. Questa nuova forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e PA e a promuovere il principio di legalità (e prevenzione della corruzione). In sostanza, tutti i cittadini hanno diritto di chiedere e ottenere che le PA pubblichino atti, documenti e informazioni che detengono e che, per qualsiasi motivo, non hanno ancora divulgato.

7. si disciplina la qualità delle informazioni diffuse dalle PA attraverso i siti istituzionali.

8. si stabilisce la durata dell'obbligo di pubblicazione: 5 anni che decorrono dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti abbiano prodotto i loro effetti (fatti salvi i casi in cui la legge dispone diversamente) ».

## Emergenza inquinamento

**Riunione.** Dopo i casi riscontrati a Cava Misericordia, il Comune dispone controlli e monitoraggi costanti alla rete

**Ammoniaca.** L'alta concentrazione riscontrata negli impianti chiusi dovuta alle piogge e agli allevamenti

# Con la chiusura di due pozzi inquinati ora manca un terzo dell'acqua in città

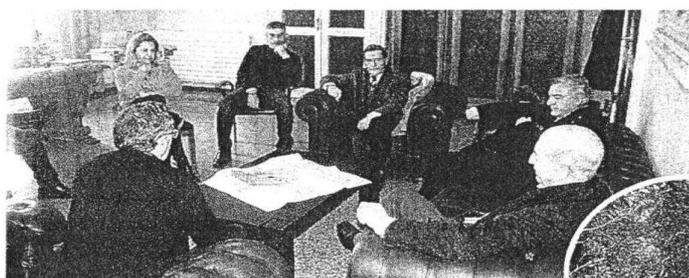
Priorità: accelerare il nuovo impianto a Bruscé, predisporre all'emergenza

ANTONIO LA MONICA

La situazione fa acqua da tutte le parti, ma è acqua inquinata e qui sta il cuore del problema. Un problema che è stato reso esplicito domenica mattina dallo scempio ambientale registrato a cava Misericordia e dal conseguente stato di inquinamento del torrente Ciaramite, affluente dell'Irminio.

Il Comune di Ragusa corre ai ripari. Lo testimoniano i provvedimenti adottati dal Commissario straordinario, Margherita Rizza, dopo la conferenza di servizio di ieri mattina. Chiare e semplici le direttive per limitare al massimo i danni derivati dal forte grado di inquinamento delle acque del fiume Irminio. Acque che, come hanno sottolineato più volte dall'Arpa, riforniscono proprio i pozzi comunali. Le attività si concentreranno soprattutto sul monitoraggio costante e continuo dei sei pozzi che garantiscono l'approvvigionamento idrico della rete cittadina ed in particolare dei due pozzi B e B1 che sono risultati inquinati e chiusi. Diventa urgente, a questo punto, il reperimento di fondi sia per il completamento della trivellazione di un nuovo pozzo in Contrada Bruscé che per l'attivazione di una somma urgenza per avviare un servizio di autobotti utile a fronteggiare l'emergenza idrica. L'alta concentrazione di ammoniaca presente nei due pozzi, infatti, ha privato la città di circa un terzo del totale disponibile ed ha reso necessario una sensibilizzazione ai cittadini per un uso consapevole dell'acqua.

All'incontro promosso dal Com-



Sopra l'incontro di ieri al Comune tra il commissario straordinario Rizza e i tecnici. A destra, Cava Misericordia

missario Rizza sono stati invitati il dott. Rocuzzo, già consulente a titolo gratuito dell'ex sindaco Dipasquale per le problematiche dell'acqua, il dirigente del settore Ambiente ed energia, ing. Lettica, l'ing. Piccitto ed i geometri Buonisi, Lan-

dolina e Chessari.

Nel corso della riunione, è stato fatto il punto della situazione in riferimento anche ai casi di inquinamento registrati in passato presso le sorgenti Misericordia ed Oro Scribano dove si è registrato il pic-

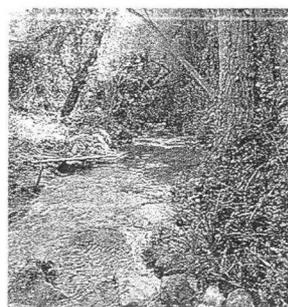
co di presenza di ammoniaca. A questo proposito si è anche parlato delle possibili misure che potrebbero essere adottate per risalire alle cause di inquinamento dei pozzi.

Non è un mistero, infatti, che una presenza di ammoniaca possa rappresentare un segnale chiaro di presenza di allevamenti di bestiame non certo proporzionati alle capacità del territorio, non almeno nelle misure imposte dal Decreto Ronchi.

Il Commissario Straordinario Margherita Rizza ha invitato i tecnici a mantenere alto il livello di attenzione esercitando tutte le possibili azioni di monitoraggio e controllo dei pozzi che servono la rete idrica cittadina, attivando nel contempo tutte le procedure concordate nel corso della conferenza di servizio.

**LA PORTATA.** a. l. m.) La rete idrica del Comune di Ragusa immette ogni anno 13.994.415 volumi di acqua potabile. Il pozzo B fornisce una portata di 60 litri al secondo. Di fatto tale portata viene raggiunta grazie al vicino pozzo di riserva "B1". Le acque che ne derivano alimentano la centrale di sollevamento "San Leonardo". Il pozzo "B1" viene solitamente utilizzato come riserva dal pozzo "B", ora chiusi perché inquinati. Si stima sia venuto a mancare nelle reti idriche quasi un terzo della portata totale delle acque.

## Un'inchiesta a tre canali per risalire ai responsabili



È ancora presto per risalire ai responsabili di una tale situazione di degrado ambientale ed inquinamento. Quel che è certo, però, è che la Procura della Repubblica, in seguito alle vicende degli ultimi giorni, sta cercando di vederci più chiaro. Il procuratore della Repubblica di Ragusa, Carmelo Petralia, infatti, ha chiesto sia al nucleo Nas dei Carabinieri che all'Azienda sanitaria e all'Arpa di produrre dettagliate relazioni sullo stato di fatto della situazione. Le relazioni serviranno ad avere un quadro più definito. Al momento, dunque, non ci sono iscritti sul registro degli indagati, anche se sono in molti tra gli ambientalisti, ma non solo, a guardare con forte sospetto agli allevamenti intensivi presenti da anni sugli altopiani iblei. Un'alta concentrazione di

bestiame, infatti, produce quantità notevoli di liquami che, spesso, finiscono con l'essere riversate in terra e da dove, quindi, confluiscono nelle falde acquifere. Eventualità che chiamerebbe sul tavolo dei responsabili i titolari delle aziende agricole. Secondo la legge, infatti, i rifiuti derivati dalle aziende devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse. Proprio quello che non sembra essere avvenuto a Ragusa.

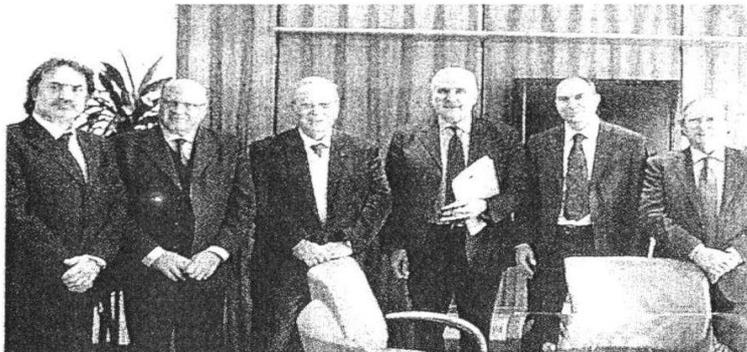
A.L.M.

## LA CONVENZIONE DIMENTICATA

# Raddoppio Rg-Ct

## Coletta assicura

### «Firma in un mese»



L'INCONTRO TENUTOSI IERI A ROMA ALL'ISTITUTO DI VIGILANZA AUTOSTRADALE

#### MICHELE FARINACCIO

I dubbi che riguardavano il nuovo interlocutore sono stati fugati. L'incontro di ieri, che si è svolto a Roma e che ha visto il comitato ristretto della Ragusa-Catania insieme con il direttore dell'Istituto di Vigilanza concessioni autostradali Mauro Coletta, ha tranquillizzato il commissario straordinario della provincia di Ragusa Giovanni Scarso e i componenti del comitato Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvo Ingallinera, circa i tempi per pervenire alla firma della convenzione che avverrà, verosimilmente, alla presenza stessa del comitato stesso. «Abbiamo dato un mese di tempo al concessionario per la firma della convenzione per l'autostrada Ragusa-Catania - ha detto proprio Coletta alla delegazione iblea - Ci ha assicurato che l'iter procede speditamente e che già stanno predisponendo il progetto definito, quindi entrò un mese tutto dovrebbe essere definito».

L'incontro ha dunque fugato i dubbi che serpeggiavano circa la volontà stessa del concessio-

nario di procedere alla firma, dubbi che erano stati sollevati, tra gli altri, dal consigliere comunale di Ragusa Giorgio Firrincieli. Il risultato più eloquente è che il concessionario sta già predisponendo il progetto definitivo ed un pool di tecnici sono da Empoli in Sicilia per valutare le ultime idee progettate col tracciato. Il confronto con il direttore dell'Istituto di Vigilanza delle Concessioni autostradali, struttura nuova che è stata "staccata" dell'Anas e fa riferimento al ministero delle Infrastrutture, ha consentito di avere conferma dei tempi ormai ristretti per definire la firma della convenzione.

«E' un risultato - ha detto Sebastiano Gurrieri - che va a coronamento di un lavoro che sicuramente deve essere d'esempio in una provincia dove si ha l'abitudine a lavorare da cavalieri solitari. Avevamo interloquuto per anni con l'Anas e oggi ci siamo trovati a interloquire direttamente con il ministero che in buona sostanza ha riconosciuto a questo comitato un ruolo di supporto e di collaborazione».

**Incontro a Roma tra il commissario Scarso, i componenti del comitato e il direttore dell'istituto di vigilanza**

## I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE VALENTI: PRONTI AD ACCORPARLE PER RIDURRE I COSTI. PRIMA INTESA TRA GOVERNO E ARS

# Provinces, elezioni rinviata e via ai tagli

● Piano della Regione: in attesa della riforma, il voto slitta da maggio a ottobre. Prorogati commissari e giunte

**Delle 9 Province, 4 sono commissariate perché i vertici si sono dimessi per candidarsi: Catania, Ragusa, Caltanissetta e Trapani. Le altre andranno a scadenza naturale in primavera.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Rinviare le elezioni per le nove Province siciliane da maggio a ottobre e prorogare gli attuali presidenti e commissari di qualche mese. Nell'attesa governo e Ars dovrebbero approvare una riforma che taglia costi e riscrive i compiti di questi enti. Ecco il piano della giunta Crocetta, esposto ieri in commissione Affari istituzionali all'Ars e che dovrebbe compiere il primo passo domani in una riunione del governo già fissata a Palazzo d'Orleans.

Delle nove Province, quattro sono commissariate perché i vertici si sono dimessi per candidarsi alle Regionali o alle Politiche: sono Catania, Ragusa, Caltanissetta

e Trapani. Tutte le altre andranno a scadenza naturale in primavera. E una tornata elettorale amministrativa è ovviamente prevista a maggio, quando si rinnoveranno anche Comuni di primo piano come Catania e Messina.

Ma ora ecco la mossa che può scorporare le due elezioni: Comuni a maggio e Province in autunno. Di tutto ciò si è cominciato a discutere ieri nella commissione guidata da Marco Forzese, deputato dell'Udc in procinto di passare proprio al gruppo di Crocetta: «Spostare il voto a ottobre permetterebbe di approvare una riforma ormai indispensabile. Ne ho parlato con Crocetta, è d'accordo ma c'è da capire come procedere. Se sciogliere le giunte e i consigli per commissariare tutto o prorogare le attuali gestioni».

Oggi per discutere di questi temi l'assessore agli Enti locali, Patrizia Valenti incontrerà il presidente dell'Unione Province siciliane Giovanni Avanti. Domani l'assessore porterà in giunta le solu-



L'assessore agli Enti locali, Patrizia Valenti

zioni possibili: «Lo slittamento delle elezioni è una delle ipotesi, la più accreditata - spiega l'assessore - ma ciò che ci sta più a cuore in questo momento è capire come riordinare le Province. Potremmo accorpame alcune per ridurre i costi oppure salvare l'impianto in tutto o in parte del disegno di legge che il vecchio governo stava portando avanti». L'ipotesi di accorpamento riguarderebbe le Province di Enna con Caltanissetta e di Siracusa con Ragusa. Mentre l'altra soluzione è quella di ridimensionare tutti gli enti a consorzi di Comuni. «In ogni caso - aggiunge l'assessore Valenti - il principio sarà quello di ridurre i costi, a cominciare da quello per i consiglieri e gli assessori, salvaguardando i servizi offerti ai cittadini».

In realtà una riforma delle Province doveva essere già approvata: la legge con cui Lombardo ha commissariato Ragusa e Caltanissetta rinviandone il voto previsto nel maggio scorso prevedeva che entro la fine del 2012 si riordinassero competenze e costi muovendosi in linea con quanto stava facendo anche lo Stato (che a sua volta non ha portato avanti il progetto). Ora il tema torna d'attualità. Vincenzo Figuccia ricorda che «l'Mpa ha posto con forza il tema della riorganizzazione sotto forma di liberi consorzi di Comuni per migliorare l'efficienza della gestione dei servizi. Dal governo regionale abbiamo ricevuto generici impegni e posizioni attendiste, finalizzate solo a prendere tempo e a legittimare le nomine di commissari». Gli autonomisti sono contrari al commissariamento.

Nel centrodestra, il gruppo di Nello Musumeci, ha presentato a sua volta un disegno di legge che punta su «mantenimento delle attuali nove province, riduzione dei consiglieri e degli assessori, taglio delle indennità, trasferimento a questi enti di una serie di competenze (motorizzazione, forestazione, esame dei piani regolatori dei comuni) oggi in carico alla Regione».

“ **ULTIMO SÌ ALLA CAMERA.** La riforma in vigore dalla prossima legislatura

## Ars, i deputati calano da 90 a 70

PALERMO

●●● La Camera ha dato ieri l'ultimo via libera alla riforma che riduce da 90 a 70 i deputati regionali. È il sigillo che mancava a una norma che ha iniziato il suo cammino nel dicembre 2011 all'Ars e che, essendo di rango costituzionale, ha dovuto ricevere l'approvazione in doppia lettura nei due rami del Parlamento nazionale.

Ora che il testo è definitivo, dalle prossime elezioni Regionali, previste nel 2017 a meno di cadute del governo, si eleggeranno 70 deputati e le casse pubbliche risparmieranno fra i 5 e i sei milioni all'anno.

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha messo la norma in votazione malgrado il Parlamento sia in regime di ordinaria amministrazione. E va detto che, se il testo fosse stato approvato nel corso del 2012 o se Lombardo non si fosse dimesso anticipando le urne, le Regionali del 28 ottobre si sarebbero svolte per eleggere 20 deputati in meno. Invece, come ricorda Giovanni Barbagallo, il deputato del Pd che ha propo-



**Giovanni Barbagallo**

sto per primo la norma nella scorsa legislatura «per 5 anni adesso dovremo ugualmente pagare 20 stipendi in più ogni mese. Ma poi risparmieremo 6 milioni all'anno, 30 per ogni legislatura».

L'approvazione della norma è stata salutata con soddisfazione da un altro deputato del Pd, Tonino Russo: «Un buon segnale anda-

to in porto nonostante la chiusura anticipata della legge». Politicamente la riforma dà un vantaggio a Crocetta che ha un'arma in più contro eventuali scossoni nella sua maggioranza: una caduta del governo manderebbe tutti alle urne anticipatamente ma darebbe meno chances di rielezione ai deputati che l'hanno provocata.

E non è un caso che ieri Carmelo Briguglio e Fabio Granata, leader del Fli che non è entrato all'Ars alle ultime Regionali, abbiano proposto proprio di tornare alle urne: «Lanciamo una sfida a Crocetta: si dimetta e andiamo al voto. Se ritiene di avere il consenso, dia prova concreta di voler rinnovare». Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha annunciato che il Parlamento siciliano farà a sua volta «ulteriori tagli alle indennità».

E anche il Pdl, col coordinatore Giuseppe Castiglione, plaude al varo della riforma: «Questo è il primo passo per ridurre i costi della politica e per ridare maggiore efficienza al Parlamento siciliano». **GIA. PL.**

L'ANTENNA DELLA DISCORDIA. Confronto tra deputati e cittadini. L'assessore Lo Bello: «Presto la revoca dell'autorizzazione». L'Arpa farà altre verifiche

## Il radar Usa a Niscemi finisce sotto i riflettori dell'Arpa

### NISCEMI

●●● Audizione sul radar militare statunitense Muos della commissione Ambiente dell'Arpa al completo, riunita a Niscemi. Presente anche l'assessore regionale al Territorio Maria Lo Bello. Sono stati ascoltati esperti, comitati e cittadini. Ma mentre i lavori della Commissione, coordinati dal presiden-

te Giampiero Trizzino, erano in pieno svolgimento, gli attivisti annunciavano che nella base americana le gru della ditta Comina stavano alzando su un basamento il primo carrello girevole su cui sarà posizionata una delle tre parabole della stazione radar niscemese. Il fisico Massimo Coraddu, uno degli scienziati del Politecnico di

Torino che ha collaborato a uno studio sul Muos, ha sostenuto che due agenzie internazionali, l'Icnrp dell'Onu e l'Iarc dell'Organizzazione mondiale della Sanità, hanno recentemente classificato i campi elettromagnetici ad alta frequenza come «possibili agenti cancerogeni». Anche se c'è uno studio del dipartimento di Inge-

gneria elettrica dell'Università di Palermo che sostiene che «il Muos non comporta rischi per la salute». Coraddu ha poi definito «inadeguate» le strumentazioni usate dall'Arpa per misurare l'emissione delle onde elettromagnetiche delle 41 antenne della base Usa in funzione dal 1991. Il presidente dell'Arpa Francesco Licata di Baucina ha ammesso che «le misurazioni sono state eseguite con mezzi inadeguati e - ha aggiunto - sarà acquistata una centralina adeguata per il monitoraggio della zona». L'assessore Lo Bello ha confermato che il governo regionale sta lavorando per emettere il provvedimento di revoca delle autorizzazioni precedentemente concesse per la realizzazione del Muos, e ha criticato il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri per le dichiarazioni sulla base statunitense definita di «interesse strategico nazionale e per gli alleati». Venerdì si riunirà il consiglio provinciale di Caltanissetta con un unico argomento sulla questione Muos. (\*SF) SALVATORE FEDERICO

LO STUDIO. L'analisi di Rete Imprese fa compiere all'Italia un passo indietro di 27 anni. I consumi tornano ai livelli del 1998

# Crolla il reddito medio delle famiglie

## Nel 2012 scomparse 100 mila aziende

Di fatto «nel 2012 ha chiuso un'impresa al giorno», come ha spiegato il presidente di turno di Rete Imprese Carlo Sangalli (Confcommercio).

**Paola Barbetti**  
ROMA

●●● Balzo indietro di 27 anni, nel millennio scorso, per il reddito delle famiglie italiane. Quest'anno ogni italiano può contare su un reddito di 16.955 euro, in calo di quasi 900 euro (-4,8%) su quello dell'anno scorso. E ai livelli di quello che le famiglie godevano nel lontano 1986 (in euro 16.748). La crisi ha fatto fare un tuffo all'indietro, di 15 anni, anche ai consumi: 15.695 euro a testa nel 2013, poco meno di com'erano nel 1998. Consumi che hanno segnato una contrazione del 4,4% nel 2012 sul 2011 e si preparano a diminuire anche quest'anno (-1,4%). La fotografia scattata dall'ufficio studi di Rete Imprese Italia tratteggia una famiglia italiana in forte difficoltà, più povera e sfiduciata. Non va meglio alle imprese, schiacciate da una tassazione-record che nel 2013 supererà la soglia del 56%, nove decimi di punto in più rispetto alla



Una anziana paga la frutta acquistata in un mercato

pressione fiscale reale dell'anno scorso, dice l'analisi. Drammatico il saldo natalità-mortalità delle imprese nel 2012: 100mila le aziende «morte» l'anno scorso in Italia, considerando manifatturiero, costruzioni, artigianato, servizi.

Di fatto «nel 2012 ha chiuso un'impresa al giorno», come ha spiegato il presidente di turno di Rete Imprese Carlo Sangalli (Confcommercio) nel presentare insieme agli altri quattro presidenti delle associazio-

ni aderenti (Casartigiani, Confesercenti, Cna, Confartigianato) la mobilitazione nazionale del prossimo 28 gennaio, quando l'organizzazione delle Pmi presenterà la propria agenda alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese. «Un grido d'allarme che ci giunge dalle stesse imprese - ha detto Sangalli - che non ce la fanno più a reggere il peso della crisi. L'obiettivo prioritario irrinunciabile di politica economica per chiunque governerà deve

essere l'impresa». Tutti i dati ampliano poi la loro negatività nel Mezzogiorno (16,6% tasso di disoccupazione al Sud, oltre il doppio del Nord). E se lo spread sul Bund nel 2012 è diminuito, non sono migliorati però i tassi bancari attivi per le Pmi, che pagano fino all'11% il costo del denaro contro il 5% delle grandi imprese», afferma Mariano Bella, direttore Centro studi. Aziende che pagano già costi dell'energia il 35% in più della media europea, aspettano 180 giorni per vedersi pagare da Asl e Comuni, e 1.210 giorni per una sentenza della giustizia civile.

Un quadro drammatico che prelude al manifesto con cui le Pmi vogliono fare sentire la propria voce su nodi cruciali come fisco, credito, burocrazia. Con Confindustria», che presenta oggi la propria agenda alla politica, «ci sarà tempo per confrontarci», assicura Sangalli. «Non servono poesie ma risorse. Le politiche economiche guardano a un altro tipo di imprese, non alle Pmi che pesano per il 60% della crescita e dell'occupazione - aggiunge Ivan Malavasi, presidente Cna -, sarebbe una rivoluzione se cominciassero a guardare a come è fatto davvero il Paese».

**PARERE.** L'assemblea ha approvato la delibera del commissario Rizza sulla realizzazione della linea

## Elettrodotto «Sicilia-Malta» Sì condizionato dal Consiglio

●●● Passa la linea del commissario Rizza. Un "sì" condizionato all'elettrodotto Sicilia - Malta, che passerà da Marina di Ragusa.

Il consiglio comunale ha discusso a lungo la delibera della Rizza che cambiava il parere del Comune (tra l'altro poco influente, perchè la decisione si prende a Roma) che aveva dato, in giugno, un parere negativo. La delibera prevede due punti

importanti: la possibilità di vigilanza diretta sui lavori da parte del Comune ed una compensazione non inferiore a 600.000 euro. L'atto è passato con diciotto sì ed un astenuto (il presidente del consiglio, Pino Di Noia). Riscoprendo un'anima ambientalista, i consiglieri delle liste legate a Nello Dipasquale e al movimento Territorio hanno mostrato netta contrarietà. Per Enzo Licitra (Ragusa Grande di Nuovo)

si tratta di "una nuova mortificazione per la nostra area". Mentre l'ex sindaco Dipasquale afferma: "Solo in futuro si potranno fugare le nostre preoccupazioni". Un "no" nonostante le rassicurazioni date dalla commissione valutazione impatto ambientale del Ministero che pone una serie di prescrizioni per la tutela della natura. Non ci sarà impatto visivo, perchè le due terne di cavi, del diametro

circa di 23 cm in totale, saranno totalmente interrate. Al momento del voto, i contrari sono usciti dall'aula. Il consesso ha approvato anche un ordine del giorno del consigliere Nino Barrera del Pd che prevede l'attivazione della Consulta comunale per l'ambiente, organo collegiale ed espressione anche delle diverse associazioni ambientaliste, a cui verrà consentito, nel rispetto delle norme, il monitoraggio dell'osservanza delle condizioni di salvaguardia e l'accesso ai dati connessi agli impianti dei lavori di realizzazione dell'elettrodotto. Oggi, a Roma, la conferenza di servizi cui spetterà l'ultima parola. (\*DABO\*)

**STRADA STATALE.** L'annuncio di Coletta

## I lavori alla Ragusa-Catania «Convenzione fra un mese»

●●● Piccolo passo in avanti verso la realizzazione del raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Entro un mese il concessionario (le imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro), firmerà la convenzione, atto fondamentale per l'avvio dell'opera che sarà realizzato con un progetto di finanza. «Abbiamo dato un mese di tempo al concessionario per la firma della convenzione per l'autostrada Ragusa-Catania - afferma Mauro Coletta, direttore dell'Istituto di Vigilanza Concessioni Autostradali -. Ci ha assicurato che l'iter procede speditamente e che già stanno predisponendo il progetto definito, quindi entrò un mese tutto dovrebbe essere definito». All'architetto Coletta si sono rivolti il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso e i componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvo Ingallinera. I quattro han-

no chiesto notizie sui tempi per pervenire alla firma della convenzione che avverrà, verosimilmente, alla presenza stessa del comitato predetto. Dopo si procederà ad ottenere in tempi brevi il decreto interministeriale. L'incontro con Coletta del commissario Scarso e dei componenti del comitato ristretto ha fugato qualche dubbio sulla volontà del concessionario di procedere alla firma. Il risultato più eloquente è che il concessionario sta già predisponendo il progetto definitivo ed un pool di tecnici sono da Empoli in Sicilia per valutare le ultime idee progettate col tracciato. Il confronto con il direttore dell'Istituto di Vigilanza delle Concessioni Autostradali, struttura nuova che è stata "staccata" dell'Anas e fa riferimento al Ministero delle Infrastrutture, ha consentito di avere conferma dei tempi ormai ristretti per definire la firma della convenzione. (\*SM\*)

Solo i gruppi "Ragusa grande di nuovo" e "Dipasquale sindaco" contrari alla delibera proposta dal commissario Rizza

## Il consiglio approva, si faccia l'elettrodotto

Ma viene chiesto il pagamento di un indennizzo adeguato: non meno di 600 mila euro

### Daniele Distefano

Il consiglio comunale ha approvato a maggioranza la realizzazione dell'elettrodotto Italia-Malta, mentre i gruppi che fanno riferimento all'ex sindaco Dipasquale hanno manifestato la propria contrarietà, uscendo dall'aula. Questa la decisione del consesso cittadino.

Favorevoli i consiglieri del Pd, Idv, Movimento Città, Udc, Pid-Cantiere popolare, Mpa e Pdl, mentre non hanno partecipato alla votazione Titi La Rosa e Giorgio Firrincieli (Gruppo misto), Emanuele Distefano, Mario Chiavola, Vincenzo Licitra, ("Ragusa grande di nuovo"), Sasà Cintolo, Massimo Occhipinti, Mario Galfo ("Dipasquale sindaco"), astenuto infine il presidente del consiglio Giuseppe Di Noia.

I consiglieri favorevoli alla realizzazione hanno però posto precise condizioni, con un emendamento, sulla compensazione per il Comune, calcolata in base al metodo Cesi, e comunque non inferiore a 600 mila euro, in considerazione anche del bonus di 500 mila euro ottenuto dalla Provincia, che era stato il principale interfaccia con il ministero dell'Economia nella fase iniziale



**Enzo Licitra ribadisce: ci sono ancora molte cose che non sono state chiarite**

del progetto europeo. Ma il fronte del sì ha preteso anche impegni per la verifica mensile della regolarità del cantiere da parte di organi competenti con supervisione dell'amministrazione comunale, ribadendo la necessità di attivare la consultà comunale per l'ambiente, con apposito atto di indirizzo proposto da Nino Barrera e approvato anch'esso a maggioranza.

Diverse naturalmente le motivazioni degli oppositori, che hanno richiamato il parere negativo espresso nel luglio 2012 dall'amministrazione Dipasquale in fase di accordi preliminari con il governo maltese. Motivazioni, ribadite anche in una nota a firma del capogruppo di "Ragusa grande di nuovo", Enzo Licitra, che riguardano il vincolo di trenta metri su ciascun lato dell'interramento dove passano le due terne di cavi (23 cm di diametro) in zone ricche di fabbricati che rientrano nei piani di recupero e di strutture agricole e zootecniche, oppure il sollevarsi di fanghi nel fondale marino nel tratto in prossimità della costa dove verrà interrata la parte iniziale del cavo sottomarino, con il rischio di perdere la bandiera blu vanto della frazione balneare.

Ora il parere favorevole del massimo consesso cittadino sarà accluso agli atti complessivi dell'opera che rientra nel piano energetico comunitario e che il 23 febbraio sarà al centro di una conferenza di servizi a Roma. ◀

Missione romana del commissario Scarso e del comitato ristretto: il concessionario lavora al progetto definitivo

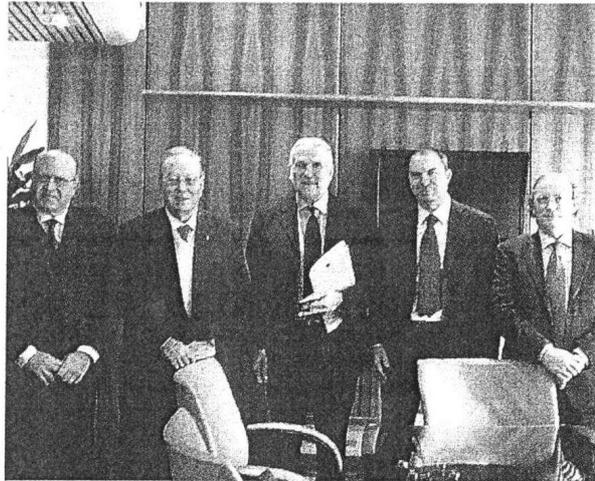
## Ragusa-Catania, la firma arriverà a fine febbraio

**Giorgio Antonelli**

Entro un mese si arriverà alla firma della convenzione tra l'Anas ed il concessionario per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. Il lungo e, per certi aspetti, assai preoccupante silenzio su questa fondamentale tappa dell'iter (la sigla della convenzione era stata originariamente preannunciata per lo scorso ottobre) è stato rotto da una fonte "ufficiale e degna di assoluta fedeltà". Ossia, il direttore dell'Istituto di vigilanza concessioni autostradali, Mauro Coletta, che ha incontrato a Roma, il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ed i componenti il comitato ristretto per la Ragusa-Catania, Sebastiano Gurrieri,

Roberto Sica e Salvo Ingallinera.

L'incontro, sollecitato proprio dal commissario Scarso e dal Comitato, era finalizzato a conoscere le prossime tappe del cronoprogramma e, specificamente, la data della firma della convenzione, rinviata, per disparati motivi, ormai da troppi mesi. Da Coletta è venuta la promessa circa, per l'appunto, la formalizzazione dell'adempimento, a cui, verosimilmente, presenzieranno anche i componenti il Comitato ristretto: «Abbiamo dato un mese di tempo al concessionario - ha spiegato il direttore dell'Istituto di Vigilanza, la nuova struttura, "costola" di Anas e che fa riferimento al ministero delle Infrastrutture - perché si firmi la convenzione. Ci hanno assicurato che l'iter tecnico pro-



Sica, Scarso, Coletta, Ingallinera e Gurrieri dopo la riunione a Roma

cede speditamente, visto che l'associazione d'impresе che si è aggiudicata il project financing sta ultimando il progetto definitivo».

Oltre alle assicurazioni di Mauro Coletta, sono giunte anche quelle del "concessionario" che ha confermato quanto già comunicato nelle scorse settimane, circa la ormai prossima definizione del progetto. Un pool di tecnici, anzi, da Empoli si è recato nei giorni scorsi nella nostra isola, proprio per verificare sul "campo" le ultime idee progettuali inerenti al tracciato. Tutto ciò ha indotto il commissario Scarso ed i membri del Comitato a ritenersi tranquillizzati sull'imminente firma della convenzione, a cui dovrebbe seguire, in tempi brevi, un decreto ministeriale. ◀